

Le novità in arrivo/9

IL MERCATO DEL LAVORO



La riforma degli ammortizzatori sociali

Debuttano subito l'«addizionale» dell'1,4% sulle formule flessibili e anche la penale fino a 1.377 euro sui licenziamenti

L'Aspi presenta il conto sugli stipendi di gennaio

Rincarare contributivi su apprendisti e contratti a termine

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri
Alessandro Rota Porta

L'Aspi presenta il conto alle imprese. Con la riforma degli ammortizzatori sociali, appena entrata in vigore, i datori di lavoro dovranno prepararsi a sborsare di più: il primo appuntamento alla cassa è il 16 febbraio per il versamento dei contributi Inps sugli stipendi di gennaio. Costi trasversali per l'intera platea delle aziende che toccano non solo la sfera contributiva ordinaria, ma anche i contratti flessibili, così come larga parte dei licenziamenti, con esborsi extra per diverse migliaia di euro (si vedano le simulazioni a lato).

Tutti, insomma, dovranno mettere mano ai bilanci per finanziare il sistema universale di tutele per chi perde il lavoro, che a regime costerà 2 miliardi di euro in più rispetto ai vecchi ammortizzatori.

Aumentano i costi diretti

Si parte con i costi diretti: tre capitoli principali peseranno sui datori di lavoro a causa dell'aumento delle aliquote. Il primo è il contributo ordinario dell'1,61% della retribuzione imponibile: se larga parte delle imprese già versa questa aliquota, altre prima escluse si troveranno alle prese con il nuovo onere, come ad esempio le cooperative.

Generalizzato è invece l'aumento per gli apprendisti, che entrano per la prima volta sotto l'om-

brello degli ammortizzatori sociali. Sulle imprese peserà il contributo dell'1,61%, come per gli altri lavoratori: l'effetto sarà sentito anche dalle micro-aziende fino a 9 addetti alle quali era stato concesso lo sgravio totale dalla legge di stabilità 2012. «Un paradosso» secondo Confartigianato: «Gli apprendisti, nei confronti dei quali la legge prevede un trattamento contributivo incentivante, pagheranno invece l'aliquota Aspi nella misura piena, mentre altri lavoratori avranno degli sconti». Un costo rilevante proprio per l'artigianato, dove è impiegato un terzo degli apprendisti.

Arriva poi da subito (capitolo numero 2) il contributo addizionale dell'1,40% per i lavoratori non a tempo indeterminato, esclusi gli stagionali e le sostituzioni, che potrà essere recuperato in tutto o in parte solo in caso di stabilizzazione.

Terzo capitolo è quello del contributo sulle interruzioni dei contratti a tempo indeterminato per ragioni diverse dalle dimissioni: nonostante le modifiche della legge di stabilità, le aziende dovranno versare fino a 1.377 euro.

Inodi da sciogliere

Nuovi costi, dunque, per realizzare un sistema di protezione un po' più universale rispetto a quello prima garantito dalle indennità di disoccupazione e di mobilità, che però «non risolve due questioni fondamentali - sottolineano da Confindustria - sostenibilità eco-

nomica ed efficacia delle nuove misure». Da viale dell'Astronomia rilevano che «rimane incerta e squilibrata la copertura degli oneri. Ancora una volta si è deciso di non decidere, rinunciando ad adottare, neppure in parte, il modello "assicurativo", che impone contributi in ragione del rischio che si crea e che si deve assicurare. Inoltre, non viene affrontato in maniera concreta il nodo fondamentale del collegamento trasversale di disoccupazione e politiche attive». Proprio sul fronte dell'"outplacement" arriva il sospiro di sollievo da parte di Assolavoro, l'associazione delle agenzie interinali: «Aver spostato al 2014 il taglio delle risorse che le agenzie destinano alla formazione (in programma per finanziare l'Aspi) evita scelte affrettate e poco lungimiranti. Confidiamo che si determinino presto le condizioni per superare definitivamente una decurtazione che incide pesantemente sulla migliore politica attiva: quella formazione finalizzata che rappresenta la leva competitiva essenziale per agenzie, lavoratori e aziende».

I costi dei fondi bilaterali

La riforma degli ammortizzatori sociali porta con sé anche una serie di costi "indiretti": in primis, il finanziamento dei fondi bilaterali per gli ammortizzatori in deroga, da istituire entro il 18 luglio, che desta non poche preoccupazioni tra le Pmi. «L'aumento di costo - osservano da Federalberghi - cre-

erà difficoltà per le imprese, che saranno più disincentivate a realizzare nuove assunzioni». Da Confcommercio evidenziano che: «Pur condividendo l'obiettivo dell'estensione degli ammortizzatori, siamo molto prudenti nella definizione di questi nuovi fondi e stiamo approfondendo tanti aspetti non precisati dalle norme e non ancora chiariti, che avranno un maggiore impatto anche in termini di costo. È importante poi che sia stato previsto il pareggio di bilancio, come da noi richiesto, perché questo consentirà non solo di tarare il contributo a carico di imprese e lavoratori sull'effettivo fabbisogno ma, una volta superata la crisi, anche una riduzione delle aliquote».

Stop agli incentivi

Tra i costi indiretti rientra anche il taglio degli incentivi alle assunzioni a causa del restringimento del perimetro dei potenziali lavoratori "agevolati".

È il caso dei licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti che, non potendo più contare sull'iscrizione alle liste di mobilità, non porteranno in dote agevolazioni contributive come accadeva invece in passato.

Nel carnet di spese extra, infine, c'è l'aumento di due punti percentuali (dal 18 al 20%) della contribuzione alla gestione separata per i collaboratori già coperti da altre forme previdenziali.

Nuovi oneri

1 CONTRIBUTI ORDINARI	Estensione generalizzata a tutti i datori di lavoro (esclusi i dipendenti a tempo indeterminato della Pa e i giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato o comunque tutelati dall'Inpgi), compresi anche i contratti di apprendistato. Si applicano anche ai datori precedentemente esclusi, laddove i lavoratori non avevano tutele contro la disoccupazione involontaria	ALIQUOTA 1,61%
2 ADDIZIONALE	Si applica ai rapporti di lavoro non a tempo indeterminato. Esclusi i lavoratori stagionali e quelli assunti in sostituzione di lavoratori assenti e i lavoratori dipendenti della Pa.	ALIQUOTA 1,40%
3 LICENZIAMENTI	Contributo dovuto per le cause diverse dalle dimissioni, indipendentemente dal requisito contributivo Aspi; anche per l'interruzione del rapporto al termine del periodo formativo nel contratto di apprendistato ("mancata qualificazione")	ESEMPIO: lavoratore con anzianità aziendale di 3 anni, contributo pari a 1.376,76 euro (41% del massimale Aspi di 1.119,32 x 3)
4 COCOPRO	È stata aumentata l'aliquota Inps dovuta alla gestione separata (collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni a progetto, compensi amministratori, eccetera) per i lavoratori già coperti: +2 per cento , fino a un massimo di 1.922,98 euro (in caso di applicazione del massimale di 96.149 euro). I valori sono riferiti al 2012	ALIQUOTA +2%
5 MENO INCENTIVI	Riduzione della platea dei potenziali lavoratori la cui riassunzione garantiva benefici contributivi. Nel 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti non potranno più iscriversi alle liste di mobilità e i datori di lavoro che li riuoccano non avranno più accesso alle agevolazioni	ESEMPIO: operaio Industria (tra 15 e 50 addetti) aliquota intera 41,27% - lordo annuale 25mila euro - mancato sgravio per assunzione a tempo determinato di 12 mesi: 7.817,50 €

L'esempio

Azienda commerciale con 2 soci amministratori e 40 dipendenti

NUOVI COSTI

Amministratori con compenso lordo annuale pro capite di 60.000 €	+2% contribuzione alla gestione separata = 2.400,00 €
6 lavoratori a tempo determinato assunti con contratto di 12 mesi e retribuzione lorda annuale pro capite di 22.000 €	+1,40% addizionale Aspi = 1.848,00 €
4 apprendisti con lordo annuale pro capite di 19.000,00 €	+1,61% contribuzione Aspi = 1.223,60 €

TICKET SUI LICENZIAMENTI

- 4 cessazioni di rapporti, di cui:
 - 2 licenziamenti per giustificato motivo oggettivo;
 - 1 licenziamento per giusta causa;
 - 1 mancata conferma di un apprendista (tutti con anzianità aziendale di almeno tre anni)

Maggiori uscite totali

Contributo sul recesso pro capite 1.376,76 € x 4 = 5.507,04	
10.978,64 €	



nasce oggi eni3, la prima soluzione eni con gas, luce e carburanti, finalmente in unico pacchetto!

eni3 ti consente di gestire le spese energetiche della tua casa senza pensieri e di avere tanti vantaggi anche per la tua auto, grazie a:

- la quota energia del prezzo eni gas e luce bloccata per 3 anni e gratis per 2 mesi all'anno (equivalente a uno sconto del 16,67% di questa quota in bolletta);
- 6 centesimi/euro di carburante omaggio in punti aggiuntivi del programma you&eni, per 2 anni, su ogni litro acquistato presso le eni station aderenti e fino a un massimo di 500 lt/anno.

La quota energia è pari a circa il 58% per la luce e il 60% per il gas della spesa annua ante imposte di un cliente tipo. Le restanti componenti di spesa sono stabili e periodicamente aggiornate dall'AEEG.

Scopri l'offerta valida fino al 31/01/2013 e il regolamento della promozione you&eni, attivabile fino al 31/07/2013, su eni.com

eni gas e luce la soluzione più semplice

chiamaci al 800 900 700, vai su eni.com o chiedi al consulente che ti verrà a trovare



riparti con eni